

Farmacie



Aperte tutti i giorni: piazza Moscova 1, servizio aperto (24 ore su 24); altro Sallone Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 20; corso Ferrara 460 (Auzan) dalle ore 9 alle ore 21; corso Vittorio Emanuele II 34 dalle ore 9 alle ore 20. **Di sera (fino alle 23.30):** corso Belgio 97; corso Francia 1/36; corso Tala-

no 73; corso Vittorio Emanuele II 86; piazza Galvani 7; via Falgout 86; via Sacchi 4; via San Pietro 37; via Serpente 112. **Di notte:** piazza Moscova 1; via Nizza 65; via XI Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmacisti.it



Mario Bonfanti con le figlie Serena e Chiara nell'azienda fondata nel 1946 in via Baltea. Hanno lanciato una linea di bottoni in carta riciclata, canapa, cocco, avario vegetale oppure in legno

FOTO FRANCISCA LA

Fratelli Bonfanti, dal 1946 un'avventura nata e rimasta in Barriera di Milano

“Con i nostri bottoni di carta pensiamo anche all'ambiente”

LA STORIA

FRANCESCA LAI

En il 1976 quando Mario Bonfanti intraprese un viaggio per il mondo alla ricerca di nuovi clienti internazionali. Due mesi durante i quali toccò le principali capitali dell'Asia, dell'America e dell'Europa. La fabbrica di bottoni che porta il suo nome, in Barriera di Milano, è stata fondata da suo padre nel 1946 e oggi conta 75 anni di storia e dieci dipendenti. L'ultima intuizione di Mario, che porta avanti l'azienda insieme al fratello Elio e alle figlie Serena e Chiara, è una piccola grande rivoluzione che guarda alla salvaguardia dell'ambiente. Si

chiamano «Eco Buttons» e sono modelli prodotti con materiali riciclati. Come i bottoni di carta riciclata, di canapa, di cocco, di avario vegetale oppure di legno.

«Siamo la prima azienda italiana che ha dedicato un'intera collezione ai materiali non dannosi per l'ambiente. Lo richiede il mercato», spiega Mario Bonfanti - «ma è giusto che ognuno inizi a fare la propria parte. Questo tema è troppo importante ed è dovere di tutti noi provare a preservare, nel nostro piccolo, la natura che ci circonda. Avere individuiati dei materiali che prendessero il posto della plastica ma che allo stesso tempo fossero resistenti per noi è motivo di orgoglio. È quasi un anno che abbiamo deciso di dedicare un'intera col-

MARIO BONFANTI



Siamo la prima azienda italiana che ha dedicato un'intera collezione ai materiali riciclati e non dannosi

lezione eco friendly. E ai nostri clienti consegniamo anche ilopuscolo che chiarisce tutti gli aspetti tecnici della nostra scelta».

Contrari all'e-commerce ma fedeli ai loro tradizionali schemi di fornitura, i Bonfanti contano quasi diecimila mercerie sparse per il mondo, in cui si possono trovare gli storici bottoni di via Dora

CHIARA BONFANTI



Barriera è la nostra Brooklyn: è un luogo a cui siamo molto legati e che non lasceremo mai

Baltea 20. Utilizzati inoltre in capsule di vari stilisti come la francese Nina Ricci, Prada, Emporio Armani oppure Etrò. «Finché sarà vivibile prosegua Mario - i miei bottoni non saranno mai su Amazon: sarebbe troppo violento per il mercato. Il nostro prodotto è un'eccellenza italiana e sarebbe ingiusto tradire i nostri negozi:

abbiamo 46 agenti che prima della pandemia giravano per il mondo per le forniture». La produzione è interamente fatta in Italia ed è il fratello Elio Bonfanti a creare i modelli. «E lui ad occuparsi delle linee stilistiche», conferma l'imprenditore. «Così negli anni ci siamo adattati al mercato, che non è mai stato statico». Per le figlie Serena e Chiara, quello di oggi è un momento di transizione: «C'è un ritorno al fai da te ma anche alla qualità», spiegano. «Specialmente nel Nord Europa. Sempre più giovani si interessano a confezionarsi gli abiti da soli, a seguire corsi e a prediligere la qualità dei prodotti. Complici anche i social, che propongono diverse pagine in cui si può scoprire questo mondo».

La fabbrica di bottoni Fratelli Bonfanti non ha mai lasciato lo stabile dove è nato, in una piccola traversa del quartiere tra i più multiculturali e problematici della città. «Barriera di Milano è la nostra Brooklyn. Questo è un luogo a cui siamo molto legati: ci ha dato e ci dà molto. Da qui non ce ne andremo mai».

FOTO FRANCISCA LAI

AURORA

Ponte Mosca. Un parco verde per cancellare il degrado

DIEGO MOLINO

Per l'area del ponte Mosca, uno delle porte d'ingresso in città a ridosso di corso Giulio Cesare, lo sguardo è rivolto al futuro: entro l'estate dovrebbero essere lasciati i permessi di costruire alla società olandese The Student Hotel, che realizzerà un campus urbano a metà strada fra un albergo quattro stelle e una residenza per universitari. A dare conto dell'iter di riqualificazione è stato l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria, nell'ultima seduta del Consiglio: «Siamo nella fase istruttorio del piano esecutivo convenzionato. Oltre a valutare gli aspetti progettuali, stiamo prendendo in esame le problematiche dovute alla vicinanza con la Dora, legate a eventuali esondazioni del fiume - spiega - Contiamo di chiudere le pratiche in questi primi mesi dell'anno».

La trasformazione dell'area è attesa da trent'anni: qui entro il 2023 dovranno essere inaugurate 525 camere, una sala cinema e spazi per coworking. L'investimento supera i 60 milioni di euro. Di fianco alla struttura sorgerà un parco verde, aperto al quartiere. «Sarà gestito dai proprietari dell'hotel, ma potranno essere organizzate manifestazioni pubbliche», precisa Iaria. «Una sorta di parco vivo per favorire anche una riqualificazione sociale del quartiere».

A spingere per accelerare i tempi è il consigliere comunale Raffaele Ferraruto, che sulla questione ha presentato un'interpellanza in Sala Rossa: «Di sera quell'area è di tempo inaccessibile: spazio continuo e vicinisti di bottiglie a qualsiasi ora, in spreco alle norme anti-Covid. La riqualificazione non può subire altri rinvii».

FOTO FRANCISCA LAI

CENISIA

Due milioni di euro per trasformare la storica piscina Vigone

MATTEO ROSSELLI

«Siamo ancora chiusi a causa del Covid, ma non ci fermiamo. Siamo orgogliosi del nostro lavoro e vogliamo dare a Torino un impianto unico e innovativo per quando si potrà tornare nelle vasche». Così Angela Alberti di Esi Nuoto parla del progetto di riqualificazione della piscina Vigone. Non

appena si concluderà l'iter deliberativo, entro il prossimo mese, partiranno i lavori che daranno un nuovo volto allo storico impianto di Cenisia. L'investimento sarà imponente: quasi 2 milioni di euro, divisi tra il Ceni e la stessa Esi Nuoto, con il Comitato Olimpico che metterà sul tavolo la maggioranza dei fondi. Un milione e 693 mila euro provenienti dal fondo



Nel centro è prevista la realizzazione di una nuova area benessere

nazionale sport e periferie.

Sono tanti i progetti su carta che presto prenderanno vita grazie ai cantieri avviati all'interno della Vigone. Due vasche da nuoto da 25 e 8 metri e due palestre da 90 e 45 metri quadrati. A questi poi si aggiungerà il totale rifacimento degli spogliatoi e dei servizi igienici. La grande novità sarà la nascita di una area dedicata al wellness ovvero la nuova concezione del fitness basata sugli allenamenti fisici e mentali uniti ad un'alimentazione corretta: «Il nuovo impianto sarà una novità assoluta per Torino», continua Alberti. «L'obiettivo è quello di creare una struttura completa, in grado di attrarre tutte le esigenze di chi viene in piscina». L'accordo per il rinnovo della concessione e il succes-

sivo progetto di riqualificazione è stato raggiunto grazie alla concertazione tra i vari livelli istituzionali della città, ovvero la Circoscrizione 3 insieme a Palazzo Civico.

Per la presidenza della Tre, Francesca Troise, «questo progetto oltre ad essere importantissimo per il territorio rappresenta una forma di speranza per il futuro». Mentre per l'assessore al Decretamento, Marco Giusta i lavori «garantiranno un miglioramento tangibile del complesso che tornerà a servizio della cittadinanza». Per capire le tempistiche del lavoro bisognerà attendere febbraio. Di certo, i cantieri dovranno confrontarsi con le difficoltà legate all'emergenza Covid. —

FOTO FRANCISCA LAI